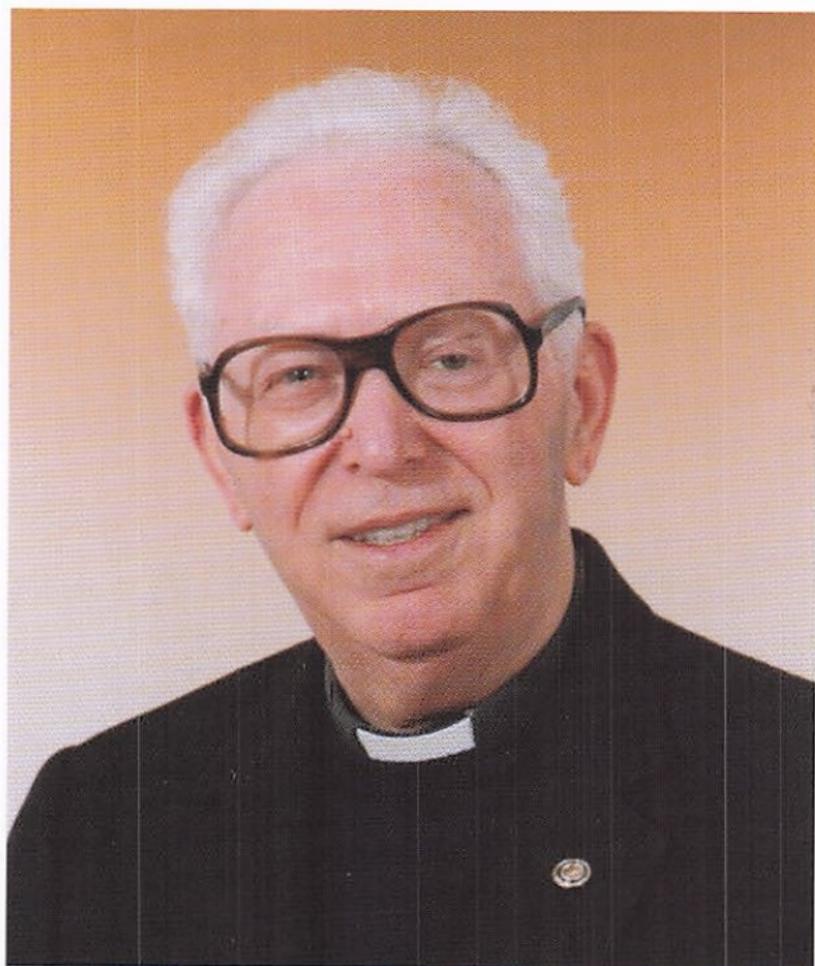


**Istituto Salesiano San Marco**

Via dei Salesiani, 15 - Mestre - Venezia



**don GIOVANNI BATTISTI**

*Sacerdote Salesiano*

Telve - TN 22.05.1922

Mestre - VE 08.04.2008

*"ai tuoi fedeli, Signore,  
la vita non è tolta,  
ma trasformata"*

**Con il Rettor Maggiore don Juan Vecchi**



## Don Giovanni Battisti

### 8 aprile 2008

---

La vecchiaia e la malattia sono -certo- il mezzo pedagogico più persuasivo con cui il buon Dio ci educa a capire e lentamente ci convince che non è questa quaggiù la nostra abitazione permanente.

La sofferenza e l'infermità ci maturano per il cielo facendoci distinguere le cose importanti da quelle effimere disaffezionandoci progressivamente da questa terra e relativizzando ogni attrattiva per le cose di quaggiù: "Nulla più mi trattiene a questo mondo" diceva S. Monica qualche giorno prima di morire, e aggiungeva "Questa terra non è più oggetto di desiderio per me".

Don Giovanni era da tempo entrato in questa dimensione, ma non con la rassegnazione impotente di chi non può cambiare il corso del tempo, ma con la prospettiva cristiana di chi dice con consapevole accettazione: Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace. "Ora sono qui ad attendere con tremore e serenità il giorno del rendiconto finale" scriveva alla sera del giorno del suo 50° di Messa, "ma -aggiungeva- abbiamo un buon Padre, che sa tenere conto della fragilità umana e delle poche cose, che ho potuto fare in forza dell'Obbedienza e del sostegno dei confratelli, che hanno condiviso con me fatiche e dolori".

Una vita lunga di sacerdote, gli ha permesso di seminare tanto, di costruire pagine di storia, la storia che conta.

Perché la storia che conta non è quella degli episodi esterni, che magari vengono registrati con interesse ed enfasi dalla cronaca del mondo ma che di fronte alla morte diventano insignificanti e banali. La vera storia che non viene cancellata e resa banale dal tempo è la storia dei nostri rapporti con Dio, la nostra spiritualità, quello che abbiamo messo nelle sue mani.

## **L'infanzia**

---

Fra poco ci abitueremo a vedere il suo nome accompagnato da due piccole cifre 1922-2008. Un solo piccolo trattino le separa. Dentro a questo trattino lacrime e gioie, sconfitte e vittorie, debolezze e santità.

In questo piccolo significativo trattino di don Giovanni c'è innanzitutto la sua nascita a Telve - Borgo Valsugana il 22.05.22. Era 11° di 15 fratelli di cui solo 8 di fatto sopravvissuti.

All'età di 12 anni gli viene fatta la proposta di studiare. "La proposta -dirà lui in una memoria scritta 5 anni fa- mi colse di sorpresa, perché neanche potevo pensare ad un simile privilegio (considerazioni d'altri tempi, a fronte di ben altre possibilità).

I genitori -continua lui- non avrebbero potuto sostenere le spese che detto studio avrebbe comportato! Ma avevo una zia maestra, nubile,

sorella del papà, che da tempo pensava di far studiare qualcuno dei nipoti. La sorte cadde su me ed alla domanda: 'Ti piacerebbe studiare'? Risposi immediatamente di sì. Dire studiare, per noi, in quei tempi, significava andare in Seminario, lo sapevamo bene tutti.

E così incominciò l'avventura.

A dire la verità non avevo mai pensato seriamente a diventare prete: mi pareva una meta irraggiungibile fuori della mia portata. Allora bisognava lavorare e rendersi utili il più presto possibile. Erano tempi di ristrettezze economiche, fra la prima e la seconda guerra mondiale. Avevamo la casa distrutta e rifatta dalle fondamenta, la poca campagna non era sufficiente a sfamare tante persone. Il papà si arrabattava, tentando diversi mestieri e provando l'umiliazione dell'emigrante in Francia.

Non c'erano, allora, né assicurazioni sulle malattie né sugli infortuni ed erano più i soldi, che la mamma gli ha dovuto mandare per gli incidenti sul lavoro, che quelli che mandava Lui per la famiglia. Per fortuna c'era la zia, la quale pensava a sostenere la costruzione della casa, e provvedeva anche alle spese scolastiche. La mia famiglia -continua sempre Lui- avrebbe dovuto essere esente dalle tasse, perché numerosa, ma papà non si è mai voluto iscrivere al Partito Fascista, per cui doveva anche provvedere al pagamento delle tasse.

I primi due anni li ho passati nel Seminario Arcivescovile, e furono molto belli ed interessanti". Fin qui il suo racconto.

## L'incontro con il mondo salesiano

---

Durante il secondo anno di ginnasio un'appendicite perforata, lo ridusse in fin di vita. Un mese e mezzo di Ospedale e la relativa convalescenza gli hanno fatto perdere l'anno scolastico.

E così non fu più riaccettato in Seminario. Ma nel giro di pochi giorni la zia si interessa per farlo accettare dai Salesiani di Trento.

Lì ebbe occasione di osservare e apprezzare la nuova realtà e pian piano cominciò a provar attrazione e ipotizzare un sacerdozio speso tra i giovani. Verso l'aprile del 1940 il Direttore, d. Vigilio Uguccioni, che lui andava spesso a trovare nel suo ufficio e che ormai ne aveva apprezzato la stoffa, gli buttò lì la domanda: "Ti piacerebbe diventare salesiano"? la risposta fu un "sì" immediato e convinto.

Intanto però era iniziata la guerra. Dopo la Francia fu coinvolta anche l'Italia. Aveva compiuto i 18 anni e grazie al fatto che era religioso, fu esonerato dal servizio militare.

Era infatti, il 14 agosto di quell'anno, entrato nel Noviziato salesiano di Este. Da qui passò al Liceo classico a Nave (BS), interrotto dopo il secondo anno, perché -sosteneva lui- la tessera annonaria non era sufficiente a mantenere i 130 studenti sicché furono suddivisi tra gli Istituti del Veneto e della Lombardia dove era molto invocata e attesa la presenza di forze giovani, ma soprattutto dove c'era anche la possibilità d'un vitto abbondante e sicuro.

Furono quattro gli anni di tirocinio durante i quali, studiando di notte al lume di candela, si preparò all'esame di maturità minando un po' anche la sua salute. Nel '47 poté finalmente iniziare lo studio della teologia presso lo studentato teologico di Abano Terme (PD).

## Sacerdote

---

Nel 1951, il 29 giugno, solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, per le mani del vescovo di Padova, Mons. Agostini, ricevette l'ordinazione sacerdotale e il 1° luglio 1951 la prima Messa al suo paese natio.

Iniziava così il suo lavoro di sacerdote salesiano: Tolmezzo, Udine, Venezia, Mogliano Veneto, Pordenone, Roma sempre con l'incarico di amministratore ma sempre con la passione e l'animo del sacerdote che si prestava continuamente e volentieri al ministero pastorale.

Dal 1 nov. del '97 è venuto a terminare la sua lunga giornata terrena qui a Mestre con l'incarico di confessore. Come si vede, quel trattino tra le due cifre dell'anno di nascita e l'anno di morte si è dilatato a dismisura.

Ma il Signore non guarda tanto a quello che abbiamo fatto, ma come e per chi l'abbiamo fatto. Dice di Lui don Omero Paron che fu anche il suo superiore a Roma: "don Giovanni era uno su cui potevi riporre piena fiducia: questo il tratto caratteristico del suo lungo compito di economo per oltre quarant'anni.

## L'economista

---

“Quarant’anni scappati via uno attaccato all’altro in sette case dell’Ispettorìa ed infine – la cassa in mano – presso l’Economato generale di Roma Pisana. Non grandi exploit dove quasi sempre c’è un po’ di azzardo e tanto personalismo, ma ordinaria amministrazione, quella che ti mette a servizio dell’altro e ti fa rinunciare a tante cose personali, talora anche necessarie. Un buon servitore di cui, conviene ridirlo, ci si poteva fidare”.

Mi pare significativa a questo proposito la testimonianza di don Carlo Giacomuzzi ex-ispettore in Paraguay e Perù: “Ho conosciuto don Giovanni quando era all’Economato Generale di Roma, dove rimase 15 anni come fedele collaboratore dell’Economista Generale, al servizio di tutte le Ispettorie salesiane del mondo.

Verso le Ispettoria missionarie l’ho sentito molto attento, sollecito, preciso nell’informare, gestire la risorse economiche che arrivavano per le Missioni. Era anche molto shietto, quasi rude, come quando mi scrisse una lettera dicendo: “Ispettore lei non aveva il denaro per fare tale compera”. Si trattava di pagare, dall’economato generale la grossa fattura per un complesso di strumenti musicali di banda acquistati dalla “Orsi” di Milano per il poverissimo Oratorio del Rimac, a Lima in Perù. Erano stati promessi i soldi ma tardarono mesi ad arrivare all’Economato per pagare il debito... Con le dovute spiegazioni mi aiutò poi a pagare e ad aggiustare il ritardo.

Molto sollecito era stato nel farmi arrivare subito a Lima nell'anno 1990 (l'anno della fame, del terrorismo e del colera, in quella nazione) il denaro di cui avevo urgentissimo bisogno. Dovevo smistare una imponente quantità di viveri giunti gratuitamente e provvidenzialmente all'Ispettore del Perù e concretamente nel cortile dell' Istituto salesiano di Lima ( più di 90 container !) da una ONG del Belgio per sfamare più di 50.000 bambini. Bisognava distribuire velocemente farina, latte in polvere, inviando al nord, al sud, all'est, camion e camion di roba e bisognava pagare subito perchè il trasporto era a carico dei salesiani!

Velocissimo don Battisti mi fece giungere le offerte arrivate, per il Perù salesiano, all'Economato di Roma, perfino i risparmi di una mia sorella che morì in quei giorni e che lui aveva conosciuto al mio paese e poi quelle di altri solleciti benefattori.

Io penso che tutte le Ispettorie missionarie avranno tanto da ringraziare don Giovanni per quel suo servizio discreto, preciso ed attento che ha avuto verso di loro. Preghiamo affinché il Signore lo ricompensi per il bene fatto!"

## La persona

---

“Carattere chiuso, un po’ scontrosetto -lo definisce d. Omero Paron- ma se il primo, il chiuso, lo doveva alla natura, l’altro era frutto di... mestiere. Cercare di accontentare tutti tirando a volte il freno; tenere d’occhio i conti quasi sempre a pelo con tendenza al rosso, un lavoro questo che spesso appanna i doverosi fraterni approcci. C’era però nel fondo un cuore buono che sempre riaffiorava e così il “chiuso” e lo “sontrosetto” si apriva a rapporti sereni ed amichevoli. Ne fanno fede quanti, anche passati molti anni, si ricordavano benevolmente di lui. E lui ricambiava con un sorriso e con imbarazzato ritardo perché poco fisionomista e intuitivo. Ci voleva tempo, ma poi i ricordi riaffioravano e non finivano più e la conversazione stentava a chiudersi.

Mantenne, con i familiari, rapporti bellissimi. Ma se c’era qualcosa di più, era con la “Beppina”. L’aveva chiesta in aiuto per il guardaroba quando era economo a Tolmezzo e lei si era tanto affezionata ai salesiani che non li lasciò più e divenne, specialmente con i salesiani di Como, una di famiglia”.

## La salute

---

Non fu mai un colosso di salute. Quando don Pilla, economo generale della congregazione, gli propone già il 21/6 /’82 l’impegnativo com-

pito di suo aiutante alla Pisana, così gli scriverà: "Da quando avevo 24 anni un improvviso e sempre crescente e diffuso mal di capo mi ha colto, tanto da compromettere anche la mia ordinazione sacerdotale. Fu allora che venni sottoposto a controlli medici ripetuti, ma non si trovarono cause gravi. Fui ammesso, ma feci prima fra Dio e me stesso una promessa: se sarò prete non mi tirerò mai indietro e non farò pesare su altri la mia non lieve indisposizione". Sempre nella lettera a don Pilla dirà più avanti: "A questo si aggiunse un fastidioso e sempre crescente dolore ai piedi ed alle gambe che perdura da circa 20 anni. Anche qui controlli medici, raggi X, analisi non portarono ad alcun risultato". E continua con la lunga lista delle sue malattie che furono le costanti compagne della sua vita ma che non gli impedirono mai di accettare le sia pur onerose incombenze che gli venivano proposte.

Negli ultimi anni gli acciacchi si fecero sentire con sempre maggior intensità. Parlava sempre con molta dimestichezza di analisi, esami, gastroscopie, radiologie, prelievi, controlli, elettrocardiogrammi, disturbi vari... che mai però gli impedirono di accettare le incombenze propostegli. Qualche commento ma poi accettava con serenità la volontà del Signore.

Una gran voglia di affrontare il suo tumore allo stomaco che l'aveva ridotto quasi al soffocamento, gli fa affrontare i ferri del chirurgo nonostante i suoi 86 anni. Non ce la fa: solo pochi giorni per poi volare in Cielo".

## Nel ricordo

---

Lascia in tanti un gran senso di tenerezza e simpatia. Dice di Lui Mons. Luigi Stecca, nostro vicario foraneo: "Ricordo molto caramente don Giovanni perchè l'ho sempre incontrato come uomo e prete mite e sorridente, cordiale e incoraggiante, che ascoltava e rifletteva, parlava poco e interveniva a tempo, con saggezza. Mi ha insegnato ad invecchiare senza lamento, stando sulla breccia, con la gioia di ogni giorno speso a servizio di Dio e degli altri, con amore e nella fiducia, fino all'ultimo". E un allievo del primo anno del nostro CFP che spesso lo frequentava: "Don Giovanni era un uomo che non aveva paura della morte. Quando mi raccontava delle sue malattie, me le raccontava con distacco come non lo riguardassero e la sua vita e i suoi interessi non fossero di questo mondo ma in cielo. Un giorno mi ha ripetuto il salmo: 'eccomi, Signore, io vengo. Si compia in me la tua volontà'.

Non mi dimenticherò mai del suo sorriso e delle parole. Quante volte mi ha detto: 'Non ti preoccupare, se c'è qualche problema io ti aiuterò'. Don Giovanni per me era un vero compagno e grande amico".

Sentiva il bisogno e il gusto dell'amicizia e della compagnia.

E questa è una grande dote, perché in fondo questo sarà il suo e il nostro Paradiso: andare a godere della compagnia di Dio e di quanti abbiamo imparato in questa vita a conoscere, amare e rendere felici.

Il Signore ci aiuti a costruire questa fraterna comunione, ci dia la capacità di cogliere i ricordi positivi che ci ha lasciato e la disponibilità di coprire con la preghiera quei difetti che come ogni creatura umana può aver avuto. Gli apra il Signore le braccia del suo incontro gioioso e lo ammetta all'incontro di quei fratelli che fin da questa vita ha amato e servito.

*Don Riccardo Michielan  
e comunità salesiana del San Marco*



## **don GIOVANNI BATTISTI**

**Nato a Telve (Trento) il 22 Maggio 1922**

**Morto a Mestre l'8 Aprile 2008**

**Salesiano da 66 anni, Sacerdote da 56**

**e a 86 anni di età.**